

piccoli incubi
spot
tacoli



CORALINE



**Una favola dark che fa paura.
Più ai grandi che ai bambini**

Al cinema una storia nera e poetica tratta dal romanzo di **Neil Gaiman**, che qui racconta come è nata. E spiega perché è lui il più terrorizzato dei lettori. Tra genitori con occhi a bottone e passaggi segreti in casa...

{ GIULIANO ALUFFI }



LINGLESE di Portsmouth e americano d'adozione (vive vicino a Minneapolis, in una villa che ricorda quella della famiglia Addams), il quarantottenne Neil Gaiman è famoso per le sue storie e favole dark.

A meno di trent'anni era già autore di culto per la Dc Comics, con quel Sandman che, per originalità e qualità letteraria, rimane uno dei vertici del fumetto di ogni

tempo. I suoi romanzi - *American Gods*, *I ragazzi di Anansi* e l'appena uscito *Il figlio del cimitero* (Mondadori, pp. 344, euro 17) - fanno incetta di premi come l'Hugo e il Nebula. I film tratti dalle sue storie (come il nuovo *Coraline e la porta magica*, più costoso film in stop-motion di sempre, diretto da Henry Selick, famoso per la regia di *Nightmare before Christmas*)

CUMOSA
Coraline,
il personaggio
di *Coraline*
e la porta
magica, nelle
sale italiane
dal 29 giugno.
La storia
è tratta
da un best-seller
di Neil Gaiman
(in basso
a sinistra)

affascinano - e spaventano - grandi e piccini in tutto il mondo.

Quando è nata la fiaba nera *Coraline*?

«Vent'anni fa. Quando mia figlia Holly tornava dall'asilo e mi vedeva scrivere qualcosa in soggiorno, si sedeva con me e mi dettava delle storie incentrate su una bambina che si accorge che sua madre è stata sostituita da una strega che la chiude in cantina. Cercai in libreria storie come quella, per regalarle. Ma non c'erano molte storie terrificanti per bambini, così scrissi *Coraline*, storia di una bambina che passa attraverso una porticina da un mondo dove i genitori la ignorano ad un altro dove tutti hanno bottoni al posto degli occhi e - apparentemente - la adorano.

Quand'ero bambino, a casa mia c'era un passaggio simile a quello usato da Coraline, solo che era murato. Mi sono sempre chiesto dove poteva condurre, con un po' di apprensione...»

Non è coraggioso?

«Beh, posso riferire quello che pensa Alan Moore, il genio di *Watchmen* e *V for Vendetta*, non la pensa così. Un po' di anni fa, quando Alan stava scrivendo *From Hell*, rivisitazione della storia di Jack lo Squartatore. Eravamo in un ristorante a Northampton. Ora, Alan è un omaccione. Quando ti siede vicino, lui non è solo seduto vicino. Di più. Lui incombe. E ti mette in soggezione. Bene, quella sera volle raccontarmi a tutti i costi la scena che aveva scritto quel giorno: Jack che sventra Mary Kelly. Alan comincia a spiegare in dettaglio e con fare enfatico tutto ciò che Jack faceva col coltello alle interiora di Mary. Io dovetti alzarmi per andare a prendere un po' d'aria fresca. Quando tornai, Alan ricominciò: "E allora Jack estrae i polmoni di Mary e ...". Io »

DENTRO IL FILM Il regista Henry Selick, quello di «The Nightmare before Christmas», ha sperimentato una tecnica iperrealista e molto coinvolgente

PER LA PRIMA VOLTA, ANIMAZIONE TUTTA IN 3D

gli dissi: «Scusa Alan, ma credo di dover tornare fuori». Avevo fatto solo pochi passi quando mi raggiunse la voce tonante di Alan: «Bene, bene, bene... Ecco Neil «Tremarella» Gaiman, maestro dell'horror!».

Sia in *Coraline* che ne *Il figlio del cimitero* ci sono scene spaventose. I suoi sono libri per ragazzi coraggiosi...

«Forse sì, ma senza esagerare. Comunque i più paurosi sono gli adulti. *Coraline*, in versione romanzo, ha avuto molto successo tra i bambini, mentre qualche genitore mi ha detto: «Ho finito di leggere *Coraline* ieri alle tre di notte. Mi sono alzato subito e sono andato ad accendere tutte le luci di casa. Tu sei pericoloso e dovrebbero rinchiuderti!». Una giornalista danese mi ha raccontato che quando si mise a leggere *Coraline* a suo figlio, ben presto cominciò a spaventarsi e fu il figlio stesso a dirlle: «Dai mamma, non fare così! È solo una storia!». Comunque il film è meno terrificante del romanzo, perché i fantastici personaggi stop-motion di Henry Selick aggiungono una divertente dose di irrealtà. E mi ha molto colpito lo scarto del tempo...»

In che senso?

«Se pensi che sette secondi di film corrispondono ad un giorno di riprese, con gli animatori che spostano impercettibilmente i pupazzi e li fotografano per poi ricomporli in una sequenza, ti accorgi che i 100 minuti di *Coraline* hanno succhiato via un sacco di vita ai 35 animatori e ai 300 membri dello staff. Oltre 18 mesi di riprese. Henry è un maniaco del dettaglio. Ha voluto anche una sarta che realizzasse a maglia - usando due aghi al posto dei ferri - i vestitini usati dai pupazzi».

Dietro la porta magica, *Coraline* trova altri due genitori, ma con dei bottoni al posto degli occhi. Se esistesse un



BESTSELLER

Sopra, un'altra scena di *Coraline*. Sotto, l'ultimo romanzo di Neil Gaiman pubblicato in questi giorni da Mondadori, *Il figlio del cimitero*



Trascurata da genitori troppo assorbiti dal lavoro, la piccola Coraline scopre in casa sua una porta segreta che le dà accesso a una dimensione parallela. Qui incontra un papà e una mamma molto più attenti e affettuosi, ma scopre ben presto che quella famiglia solo in apparenza ideale nasconde una verità inquietante e molto, molto pericolosa. Nato poco alla volta, come storia della buonanotte destinata alla figlioletta Holly (e poi alla secondogenita Maddie), *Coraline* è stato tradotto in trenta lingue diverse, diventando il più diffuso dei libri di Neil Gaiman, nonché la base per una quantità di adattamenti in tutto il mondo: un cortometraggio italiano, uno spettacolo di marionette

altro Gaiman, che farebbe?

«Parteciperebbe in mia vece alle presentazioni e ai reading dei miei libri in giro per il mondo, occupandosi degli autografi. E gli farei scrivere al posto mio le introduzioni per i libri degli altri scrittori. Del resto ne ho viste di tutti i colori. L'episodio più strano è stato quando il mio editore chiese a Robert Crumb, mostro sacro del fumetto underground americano, un'introduzione per *Buona apocalisse a tutti*, il libro che scrissi insieme a Terry Pratchett. Beh, Crumb non solo rifiutò, ma scrisse

irlandesi, una graphic novel, una versione teatrale allestita in Svezia e perfino un musical off-Broadway (il cui debutto risale a un mese fa). Poi, naturalmente, a *Coraline e la porta magica*, che arriva nei cinema italiani il 19 giugno. Già regista, per conto di Tim Burton, ideatore e produttore di un classico come *The Nightmare before Christmas*, Henry Selick utilizza anche qui le tecniche più classiche dell'animazione, fotogramma per fotogramma, (nella tradizione gloriosa di pionieri del cinema fantasy come Willis O'Brien, George Pal o Ray Harryhausen) ma l'operazione è tutto meno che nostalgica. Pur rispettando fedelmente il cuore della storia concepita da Gaiman, *Coraline e la porta magica* è il primo film in stop-motion interamente realizzato in 3D (per gli spettatori che potranno vederlo in una delle ottanta sale su duecento attrezzate per la visione stereoscopica) un'esperienza senza precedenti, in cui la profondità non si limita a potenziare la spettacolarità dell'azione, ma consente l'immersione totale in un fantastico mondo in miniatura da apprezzare nel minimo dettaglio. (alberto farina)

REGIA
Henry Selick.
Ha girato
The Nightmare before Christmas
ideato
da Tim Burton



una lettera all'editore implorandolo di non pubblicare il mio libro».

Il suo incubo peggiore?

«Due tizi con una cartelletta suonano alla mia porta, apro e mi chiedono: «Lei è Neil Gaiman, giusto?». Io rispondo di sì e quelli continuano, passando il dito su un foglio: «Bene Gaiman, qui c'è scritto che lei inventa delle storie, e per questo la pagano. È così?». «Certo», rispondo io. «Bene, adesso non più. Ti abbiamo beccato e la pacchia è finita. Ora ti toccherà un lavoro come tutti, un lavoro vero».